

Bologna, 11/05/2026

Riorganizzazione del Corpo... MAGARI!

Alcuni giorni fa è accaduto l'ennesimo episodio che riporta alla luce come il Corpo della Polizia Locale sia afflitto da gravi problemi di indirizzo e organizzazione.

Giovedì 7 Maggio una giovanissima agente in servizio di viabilità veniva attenzionata a sfondo sessuale da un cittadino, che veniva prontamente bloccato dagli altri componenti della pattuglia e condotto presso i locali del Comando. Fin qui tutto pareva nella norma, e invece da questo momento iniziava la parte, che sarebbe comica se non fosse tragica, degli eventi.

Vista la situazione, gli operanti chiedevano alla CRO la presenza di un ufficiale presso i locali di custodia per supportarli nella gestione dell'intervento. Purtroppo la risposta dell'organo di coordinamento del Corpo, e cioè la CRO, è stata che gli ispettori erano impegnati.

Fermo restando che quel giorno erano in corso due manifestazioni complicate, e che effettivamente i due ispettori di P.I. erano impegnati, ne deriva che tutto il Corpo fa affidamento sugli unici due ufficiali esterni di pronto intervento, qualunque cosa accada.

Quindi una pattuglia di cui una componente (assunta a ottobre 2025!) subisce una molestia grave, di cui l'altro componente è anch'egli di ottobre 2025, e i cui i tre componenti hanno una anzianità complessiva che non supera i cinque (5) anni, non ha la possibilità di avere supporto di un ufficiale nella sede del Corpo?

Qui l'ufficiale della CRO non poteva intervenire? L'ufficiale a disposizione sede si era perso?

Della moltitudine di ufficiali presenti tra il quarto piano e il piano terra non ne poteva essere mandato uno presso le celle? Soprattutto in considerazione della delicatezza del fatto e della manifesta poca esperienza dei componenti dell'equipaggio, e ci mancherebbe!

Abbiamo assunto tanti giovanissimi ed è naturale che gli serva tempo per fare esperienza, e che nel frattempo sia dovere della struttura organizzativa fare in modo che possano farla nelle migliori condizioni possibili.

Essere lasciati da soli in una situazione del genere sicuramente non costituisce attuazione delle migliori pratiche in materia. E, ricordiamo, si trattava di una molestia a sfondo sessuale, cosa che avrebbe dovuto far saltare sulla sedia chi in CRO ne ha avuto conoscenza.

Ripetiamo: era una mattina complicata e questo certamente non ha aiutato; ma se questo evento può essere definito uno stress test, come Corpo lo abbiamo certamente fallito.

E non è finita: la persona da trattare è stata condotta in Sede tra le 09:30 e le 10:00, ma una pattuglia in ausilio per la custodia è arrivata solo verso le 12:30. Nel frattempo i titolari dell'intervento hanno dovuto fare gli atti avendo cura di "badare" il fermato, personaggio probabilmente disturbato che continuava a rivolgere molestie a sfondo sessuale alla giovane collega, che quindi doveva restare fuori dalla sua vista.

Vero è che il Commissario Responsabile della pattuglia ed una operatrice della P.G, che nel frattempo erano a un corso in Sede, hanno cercato di ausiliare i tre agenti nelle pause del corso, e di questo va dato loro merito; però la gravità della situazione rimane.

L'episodio è sintomatico di problemi di indirizzo e organizzazione, e la valutazione della gravità dell'evento in una scala di priorità ha manifestato evidenti limiti: siamo proprio sicuri che si possa fare affidamento solo sugli ufficiali di P.I., e gli altri non possano essere disturbati neanche in caso di eventi rilevanti?

Siamo proprio sicuri che si possa fare affidamento solo sulle pattuglie di P.I. e quando queste sono tutte impegnate la risposta debba essere "non abbiamo pattuglie"?

Forse qualcosa si può rivedere...